



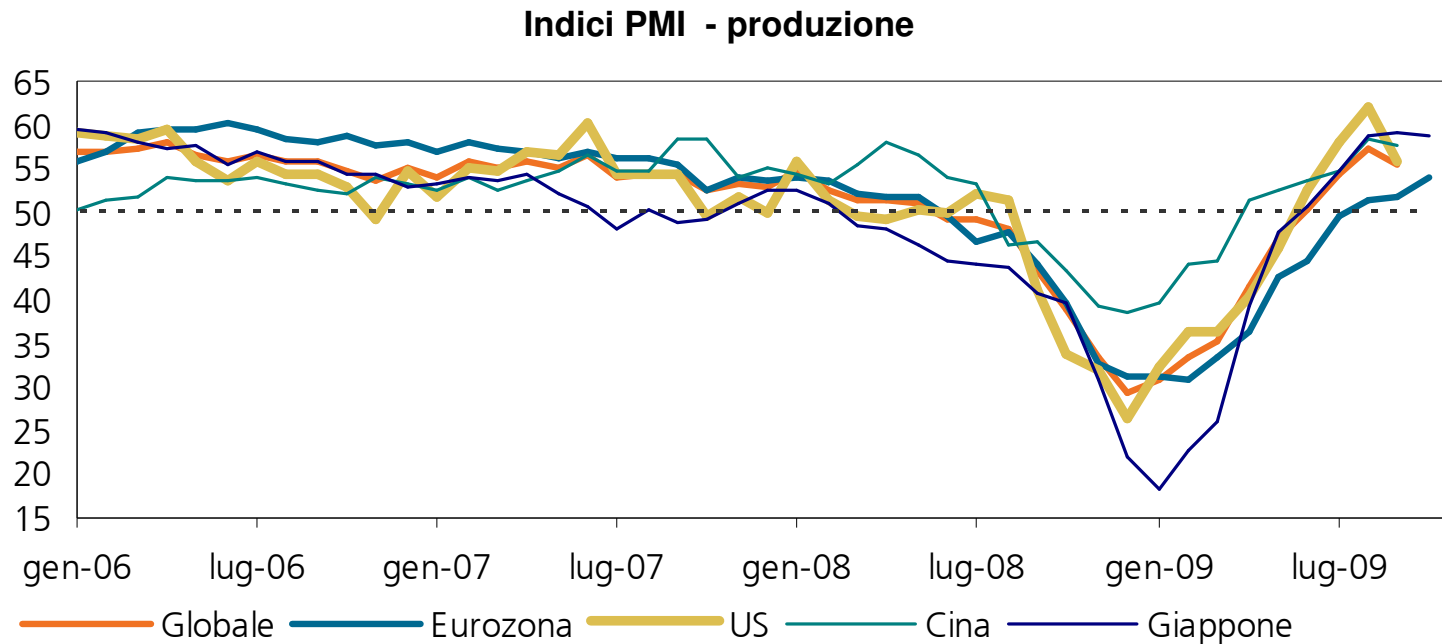
**La moda oltre la crisi:
quali strategie per competere nel nuovo scenario di mercato**

Moda e lusso nell'attuale contesto macroeconomico

Gregorio De Felice
Servizio Studi e Ricerche

Milano, 3 novembre 2009

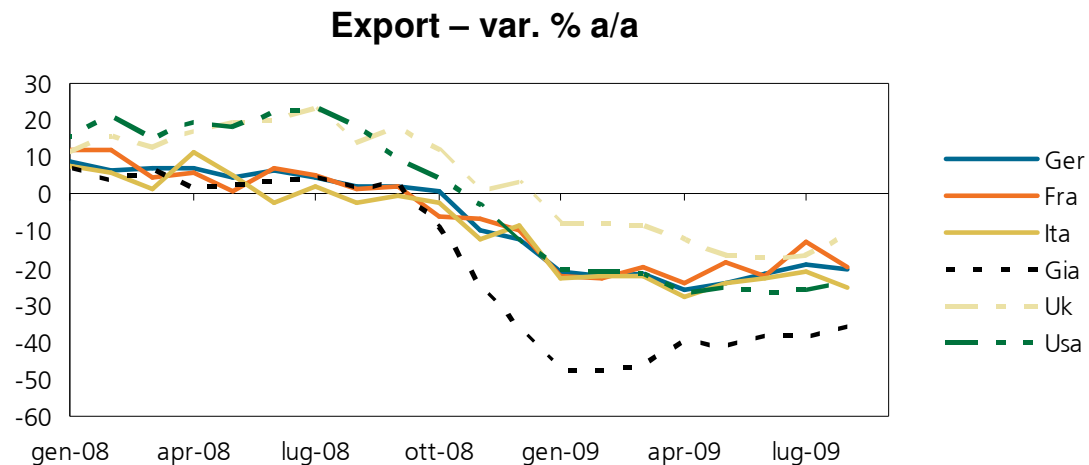
Primi segnali di crescita della produzione manifatturiera



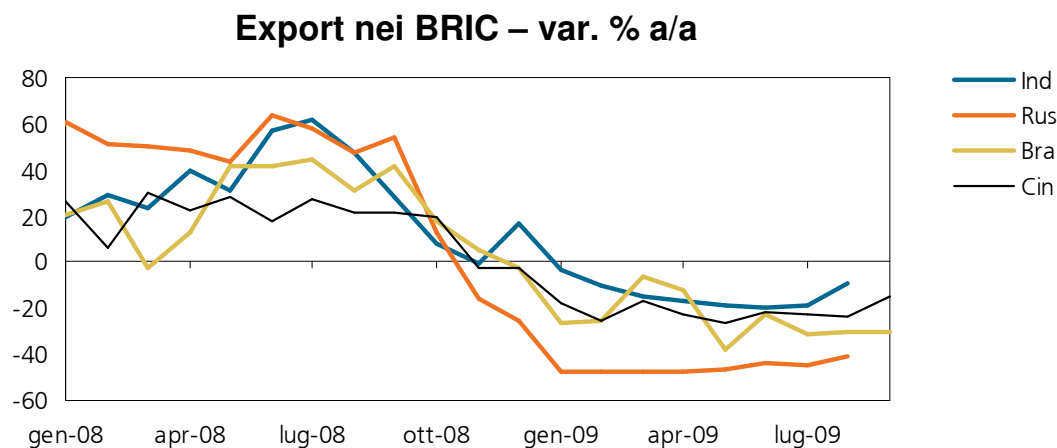
Fonte: Markit

- Gli indici PMI della produzione manifatturiera (indici di diffusione) sono tornati sopra quota 50. Trovano quindi conferma le previsioni di una moderata ripresa dell'attività produttiva nella seconda metà del 2009.

Export: stabilizzazione dopo il crollo



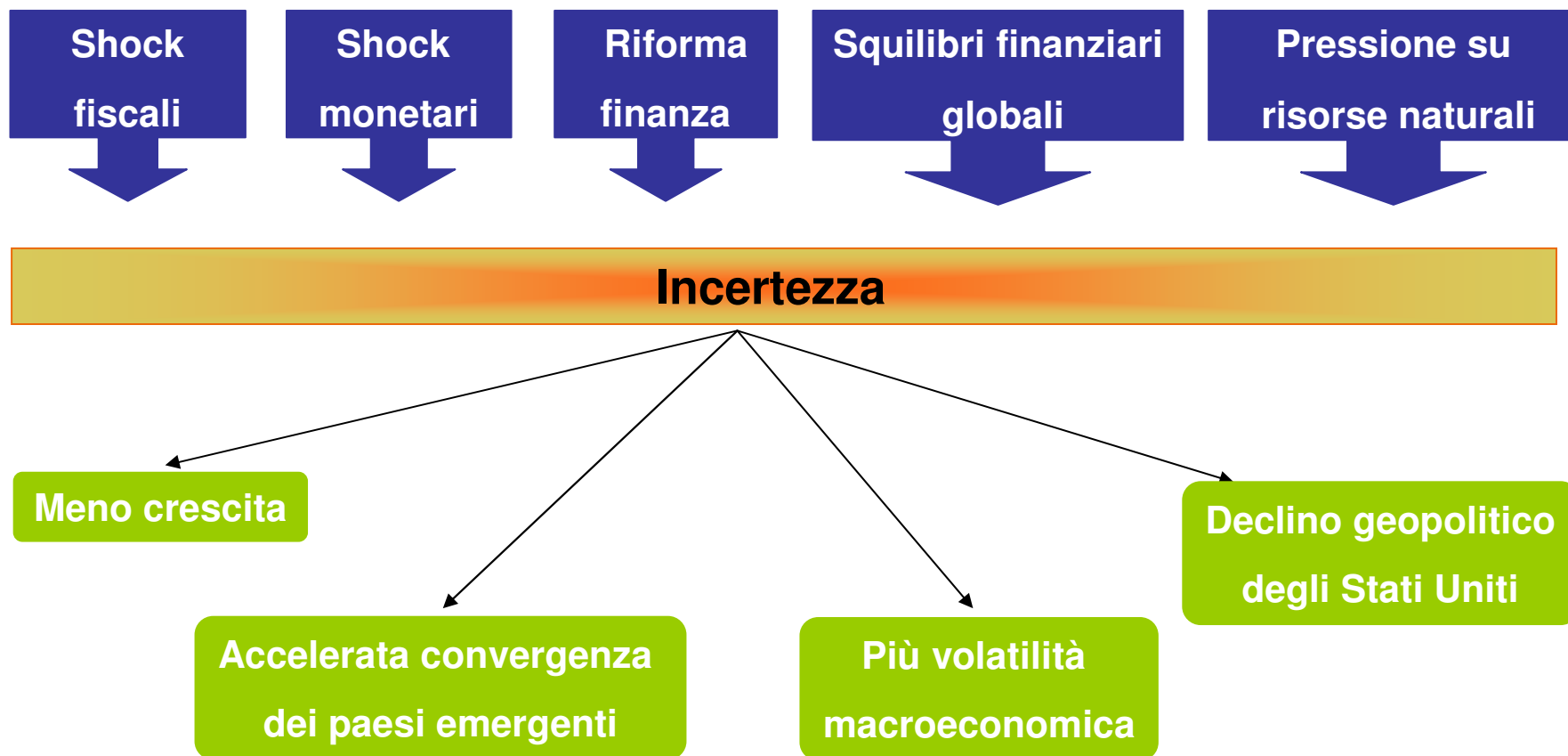
■ A livello mondiale, i flussi di esportazione si sono stabilizzati, ma nei mesi estivi non avevano ancora mostrato una significativa ripresa.



■ La contrazione rispetto a un anno fa è del 20-25% per Eurozona, Stati Uniti, Cina e India; del 30-45% per Giappone, Brasile e Russia.

Fonte: Thomson Reuters - Datastream

Più incertezza, meno crescita



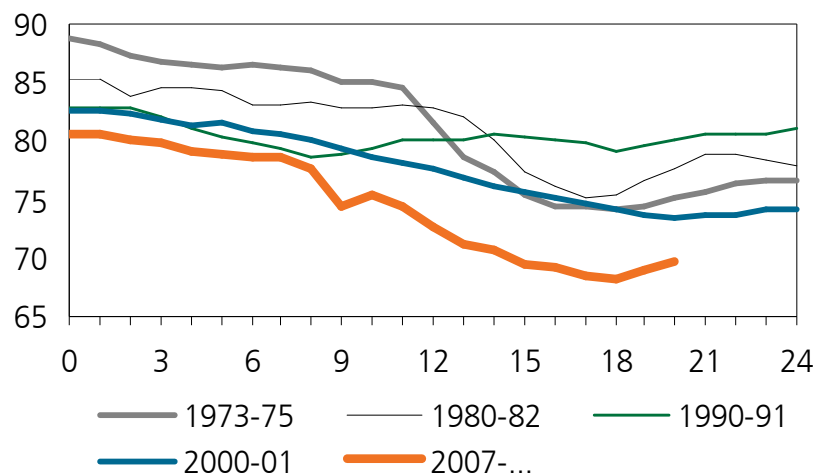
Fattori globali di debolezza

- Eccesso di capacità produttiva.
- Situazione fiscale insostenibile e necessità di consolidamento fiscale.
- Disoccupazione elevata.
- Diminuita capacità di spesa dei consumatori USA.

L'ampia capacità produttiva inutilizzata ...

Stati Uniti - Tasso di utilizzo della capacità produttiva nell'industria manifatturiera

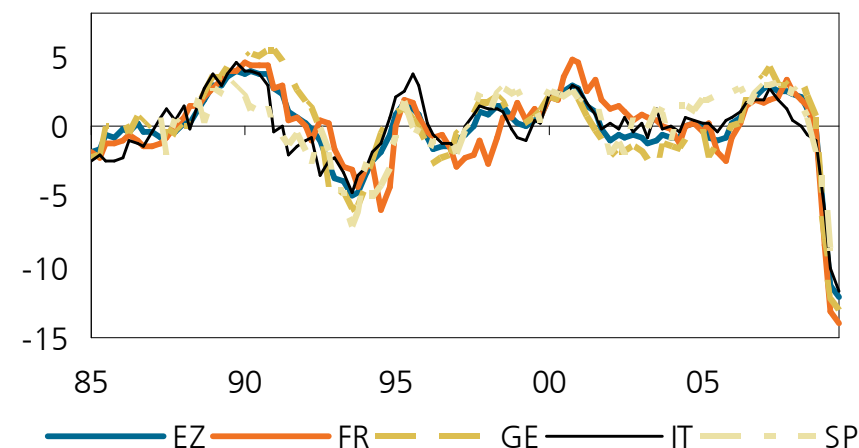
(0 = mese di picco ciclico)



Fonte: elaborazioni su dati Federal Reserve

Tasso di utilizzo della capacità produttiva nell'industria manifatturiera

(deviazione dalla media storica in %)



Fonte: elaborazioni su dati Thomson Reuters, fonti nazionali

- In tutto il mondo la recessione sta creando eccessi di capacità produttiva superiori a ogni altro episodio recente. Questo frenerà la spesa in conto capitale delle imprese (e anche l'inflazione).

... frenerà gli investimenti in capitale fisso

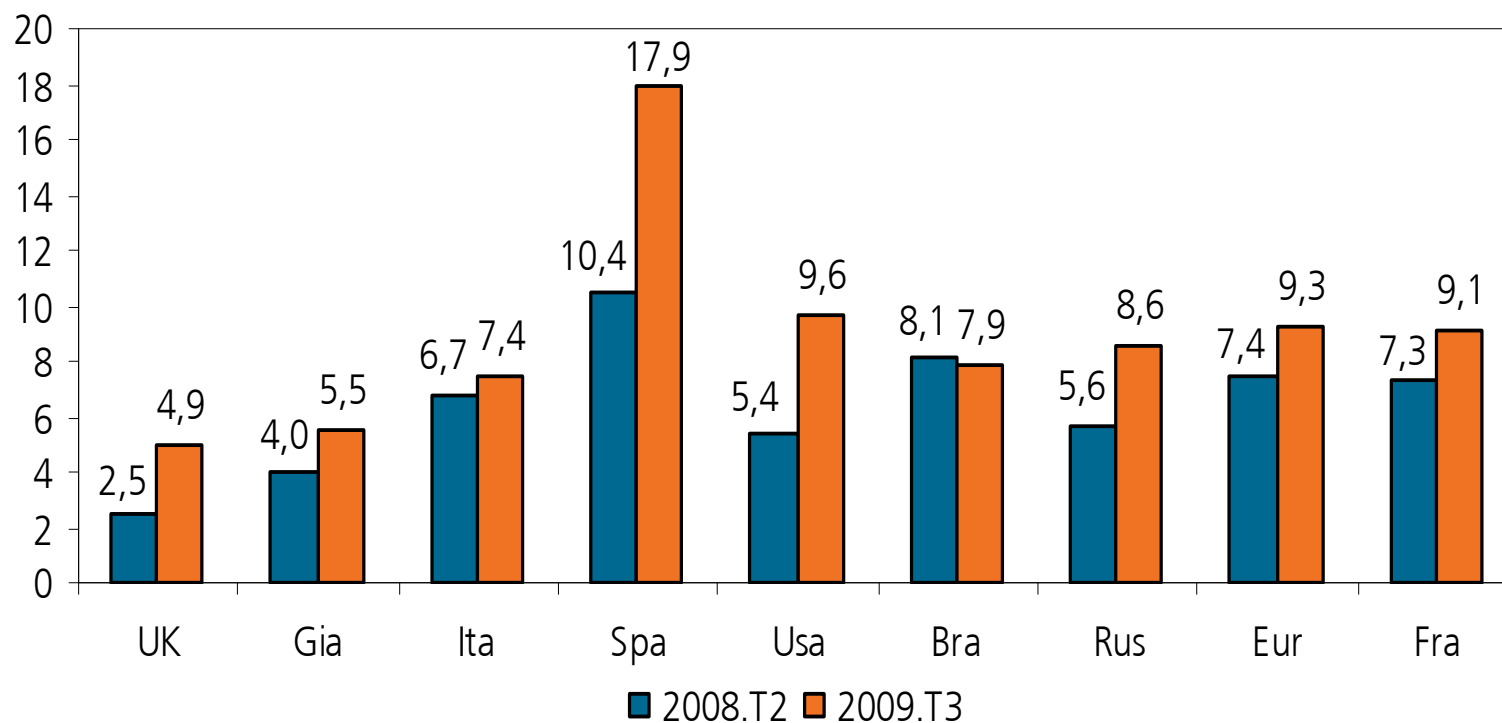
- Il basso grado di utilizzo degli impianti non rappresenterà un fattore di stimolo per le decisioni di investimento delle imprese per almeno 2-3 anni.
- La capacità produttiva esistente si ridurrà attraverso fallimenti aziendali e chiusura di impianti anti-economici.
- Il processo è già evidente negli Stati Uniti. Si manifesterà nei prossimi mesi in Europa.
- Le imprese più sane potranno espandersi assorbendo concorrenti in difficoltà, senza investimenti *ex novo*.
- Il paese dell'Eurozona con il più basso livello di utilizzo degli impianti è l'Italia (64,6%), seguito dalla Spagna (67,9%).

La sfida del consolidamento fiscale

- Sentieri rapidi di consolidamento rischiano di causare ricadute recessive. **Sarà necessario un programma graduale.**
- La fase di rientro del disavanzo si intersecherà anche con la pianificazione di riforme strutturali che immunizzino il bilancio dagli effetti demografici sulla spesa previdenziale e sanitaria.
- **La sindrome “italiana” si diffonderà: tutti i principali paesi industrializzati perderanno la flessibilità di bilancio per gli elevati livelli di debito.**
- Implicazioni negative per la crescita di medio termine.

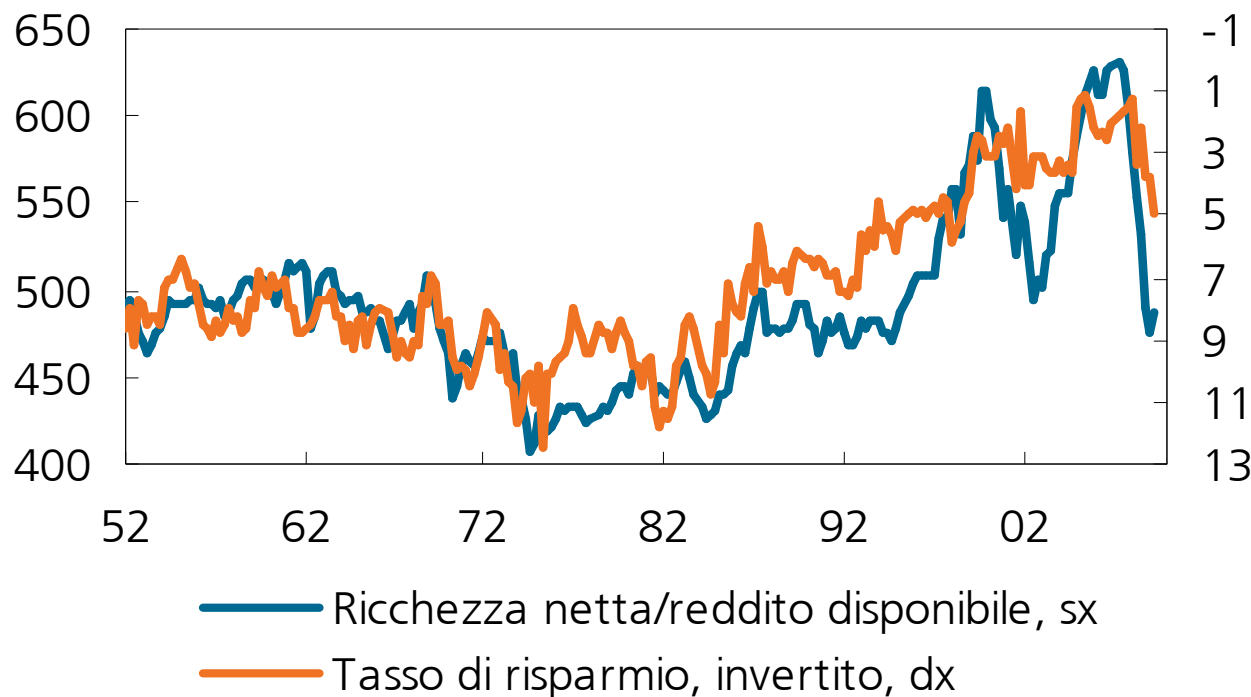
Disoccupazione: in crescita ovunque

Tassi di disoccupazione



Il consumatore americano risparmierebbe di più ...

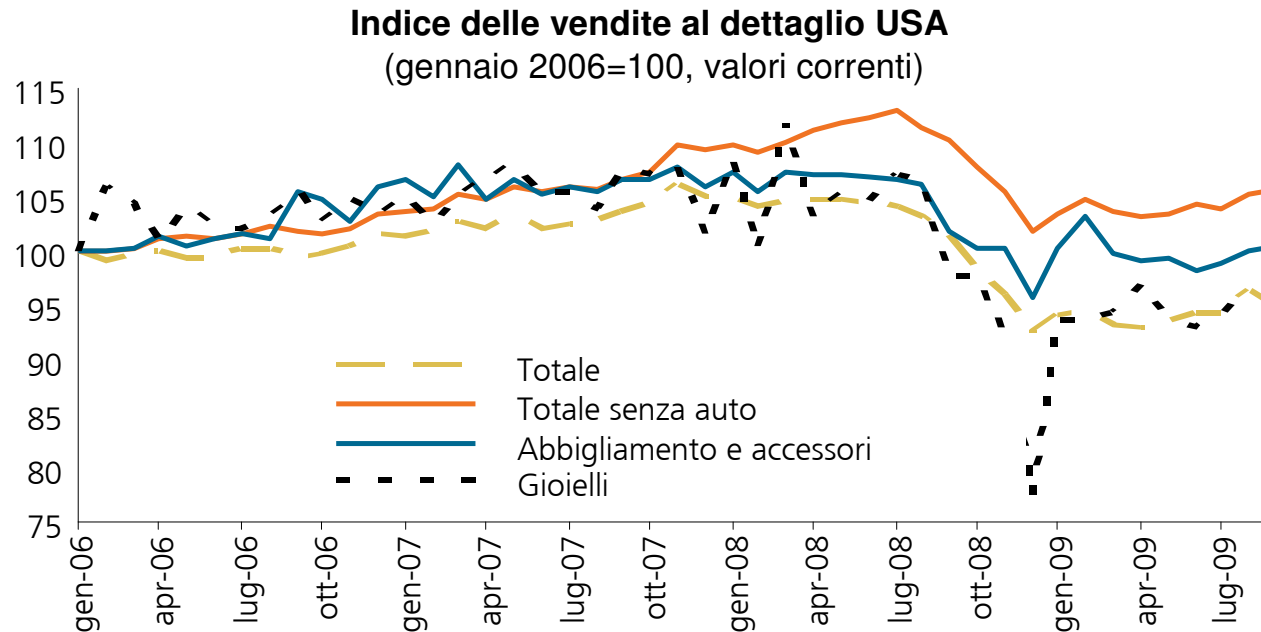
Tasso di risparmio ancora in rialzo



Fonte: EcoWin

- I consumi resteranno deboli, frenati da disoccupazione, calo della ricchezza e restrizione del credito. Il tasso di risparmio più elevato rallenterà la crescita complessiva dei consumi in media dello 0,6-0,8% all'anno.

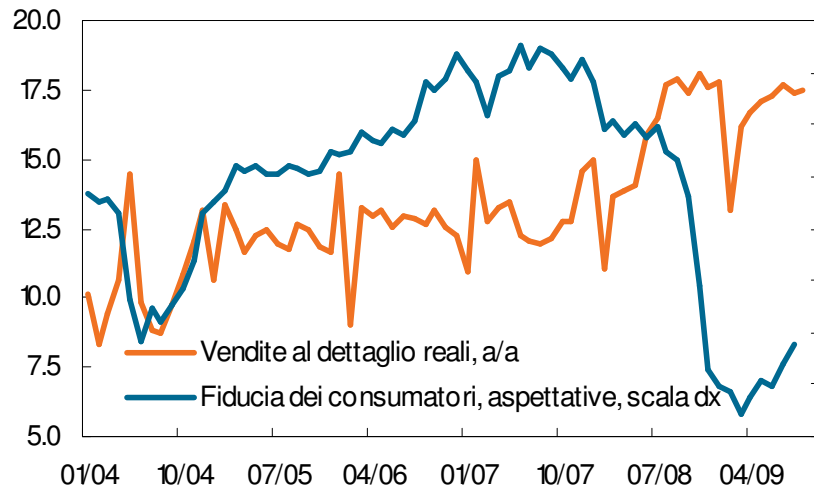
... rinunciando ai consumi meno indispensabili



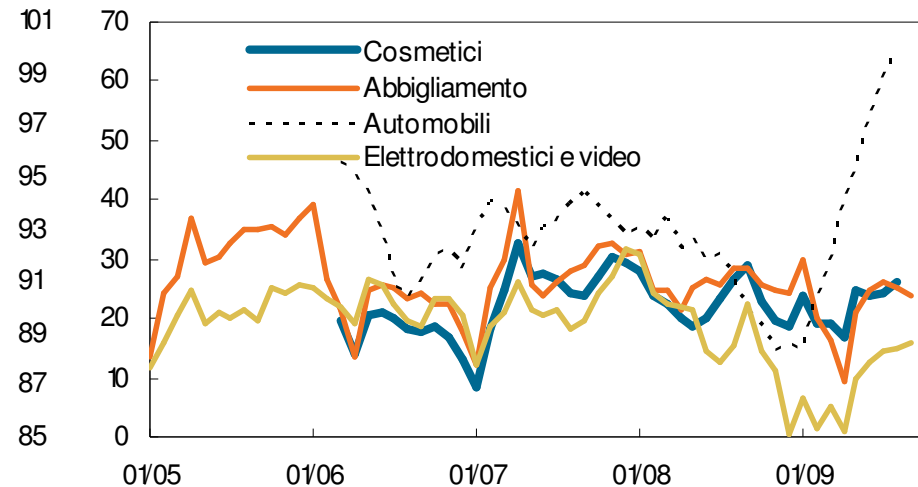
Fonte: EcoWin

- Le vendite di abbigliamento, accessori e, soprattutto, gioielli negli Stati Uniti sono crollate a partire da settembre, reagendo rapidamente al peggioramento della crisi seguito al crack di Lehman.
- E' troppo presto per poter dire quanto solido sia il recupero dai minimi di dicembre 2008: la prudenza negli acquisti voluttuari rimane alta.

Cina: la domanda interna accelera, ma per quanto?



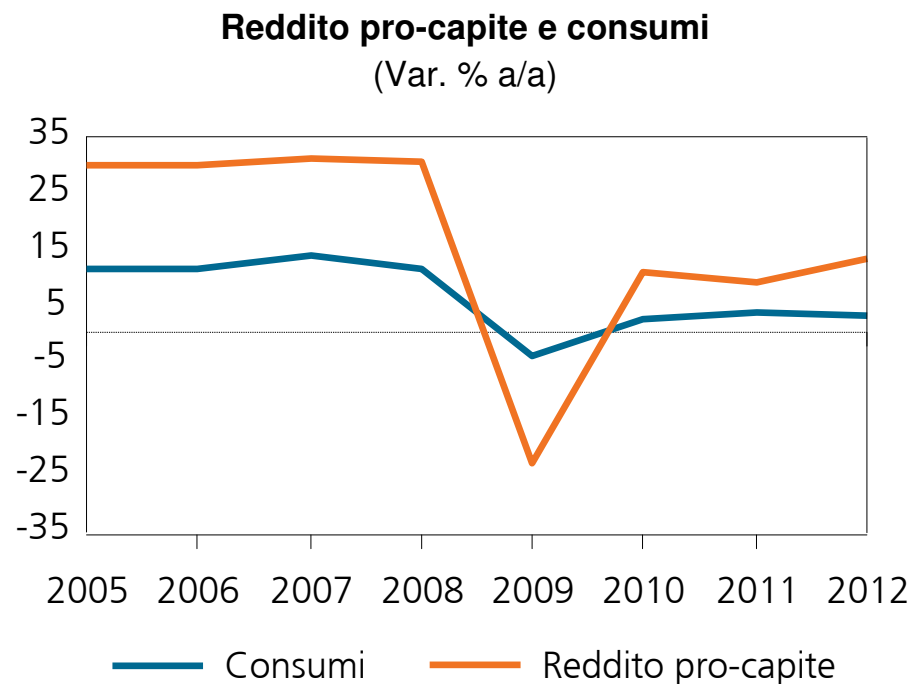
Fonte: Bloomberg



Fonte: EcoWin, variazioni 3m a/a

- Le vendite al dettaglio hanno tenuto bene, sostenute dagli incentivi fiscali (su auto ed elettrodomestici). L'accelerazione delle vendite è diffusa anche ad altri beni, tra cui l'abbigliamento.
- La fiducia dei consumatori è migliorata anche se la difficile situazione del mercato del lavoro, soprattutto nel settore manifatturiero orientato all'export, rende poco probabile un'ulteriore accelerazione dei consumi.

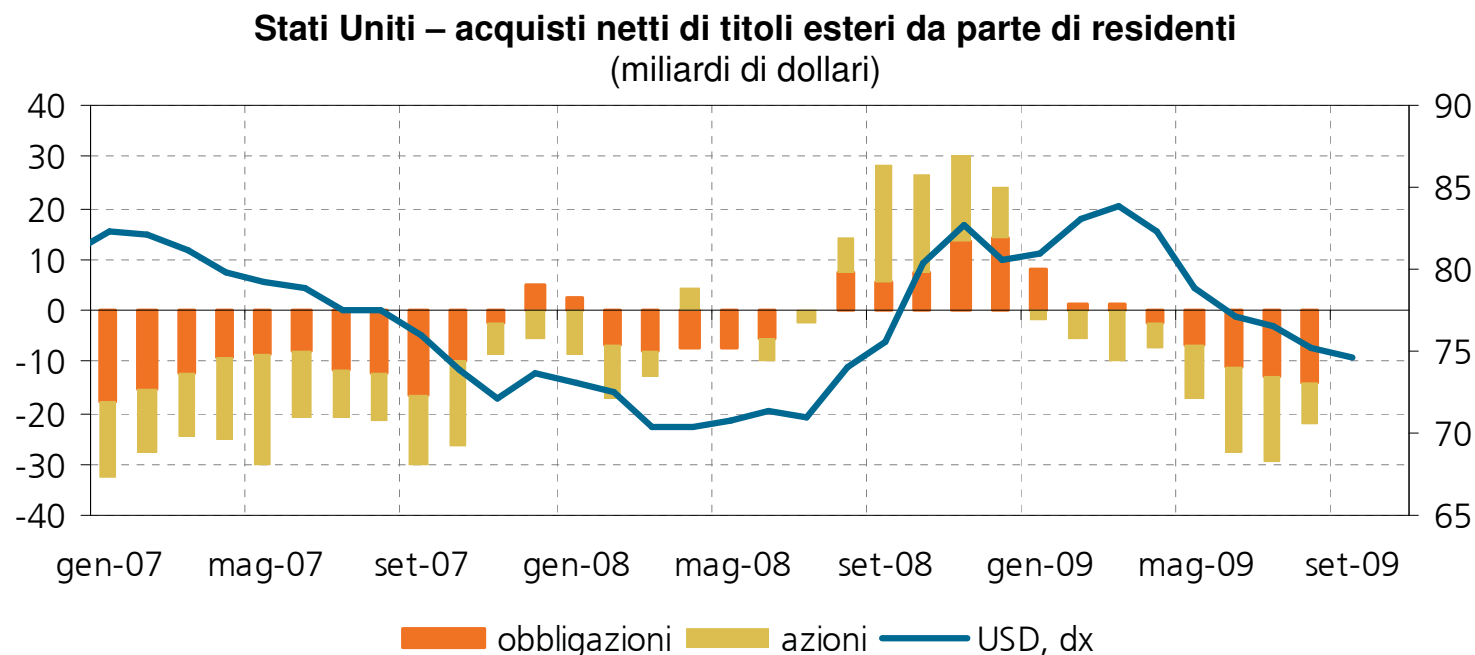
Russia: per consumi e redditi recupero contenuto



Fonte: EIU

- Il recupero del prezzo del petrolio e la stabilizzazione dei mercati finanziari e del rublo, hanno migliorato le prospettive.
- La crescita del PIL dovrebbe portarsi sopra il 2% nel 2010 e attorno al 4% nel 2011.
- Per i consumi è stimato un aumento reale appena superiore al 3% in entrambi gli anni. Si tratta comunque di un tasso di espansione della domanda dei consumatori ben lontano dall'11,7% medio nel quinquennio 2004–08.

La maggiore propensione al rischio indebolisce il dollaro



Fonte: elaborazioni su dati US Treasury Dept. e Federal Reserve

- **Il dollaro è indebolito da forti deflussi di capitali americani**, che erano rientrati precipitosamente durante la fase acuta della crisi finanziaria, e non da mancati afflussi di capitali esteri.
- Il motore dei flussi internazionali è la ricerca di rendimento, che spinge la diversificazione di portafoglio.

Prospettive sui cambi incerte

- Proiezioni centrali: cambio **EUR/USD atteso in calo** per fine anno dai massimi recenti in area 1,50 o da eventuali massimi successivi contenuti nel *range* 1,50-1,55, fino a 1,45-1,40.
- Permane forte sensibilità alla propensione al rischio degli investitori, con elevate correlazioni rispetto agli indici di borsa.
- Soglie critiche 1,4647 al ribasso, 1,5111 al rialzo.
- Quali fattori potrebbero fungere da catalizzatore per la correzione? Sblocco del renminbi (riagganciato al dollaro da metà 2008), dati di crescita americana più forti, aumento degli spread dollaro-euro.
- In caso di rottura di 1,5111, obiettivi a 1,55 e 1,60, seguiti da correzione verso 1,50.

Previsioni di crescita 2009-10

PIL – variazione a/a prevista nel 2009-10

	2009	2010
Eurozona	-4,0	+0,9
- Italia	-4,7	+0,7
- Francia	-2,2	+1,1
- Germania	-5,0	+1,3
Regno Unito	-4,7	+0,5
Stati Uniti	-2,5	+2,2
Paesi in via di sviluppo	+1,3	+4,6
- Cina	+8,1	+8,6
Mondo	-1,3	+3,1

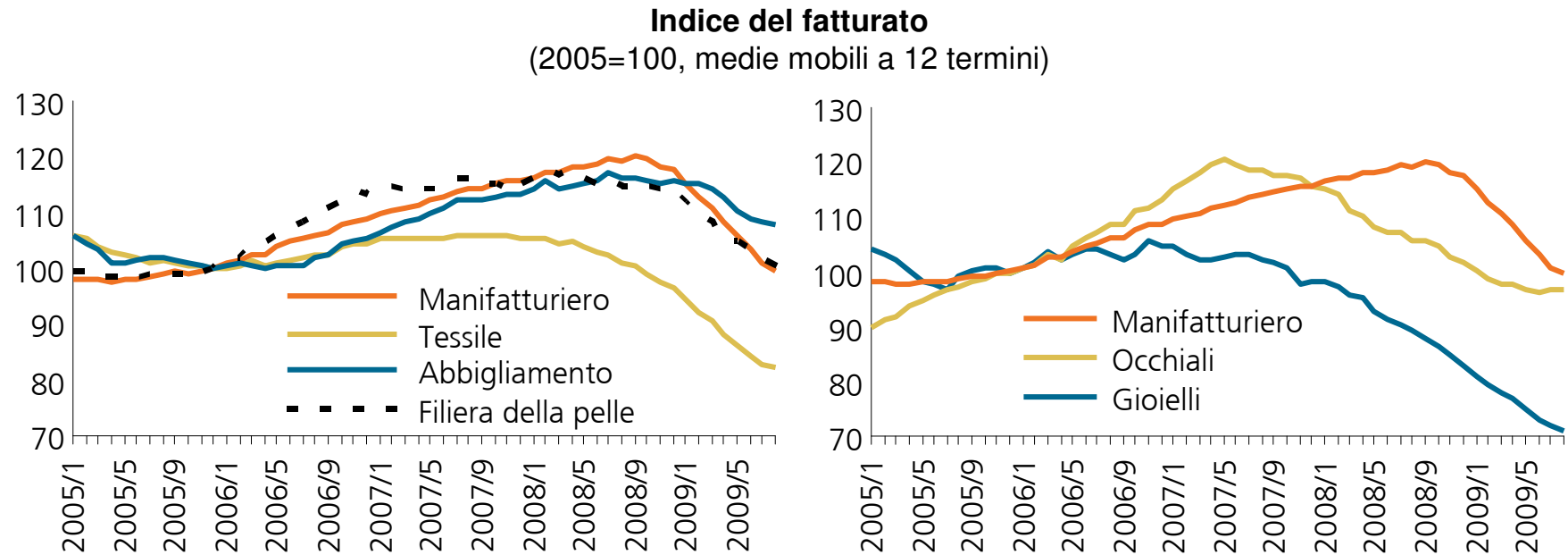
Fonte: Intesa Sanpaolo

- Dopo la forte contrazione del 2009 (con stime ora soggette a rischi più verso l'alto), ci attendiamo una modesta ripresa nel 2010.

Italia – Previsioni macroeconomiche

	2008	2009p	2010p
PIL (prezzi 2000, a/a)	-1,0	-4,7	0,7
Consumi delle famiglie	-0,9	-1,8	0,4
Consumi collettivi	0,6	1,8	1,6
Investimenti fissi	-2,9	-12,2	0,9
Importazioni	-4,5	-16,3	0,6
Esportazioni	-3,7	-21,2	1,0
Contributo % PIL			
Commercio estero	0,2	-1,3	0,1
Domanda finale interna	-1,0	-3,2	0,7
Attività produttiva			
Produzione Industriale	-3,4	-16,6	3,2
Prezzi, salari e redditi			
Prezzi al consumo (a/a)	3,3	0,8	1,5
Disoccupazione (%)	6,8	7,7	8,7
Occupati totali	0,8	-1,2	-1,1
Salari contrattuali	3,5	3,0	1,8
Reddito disponibile reale	-0,5	-0,6	0,0
Tasso di risparmio	12,8%	13,5%	13,2%

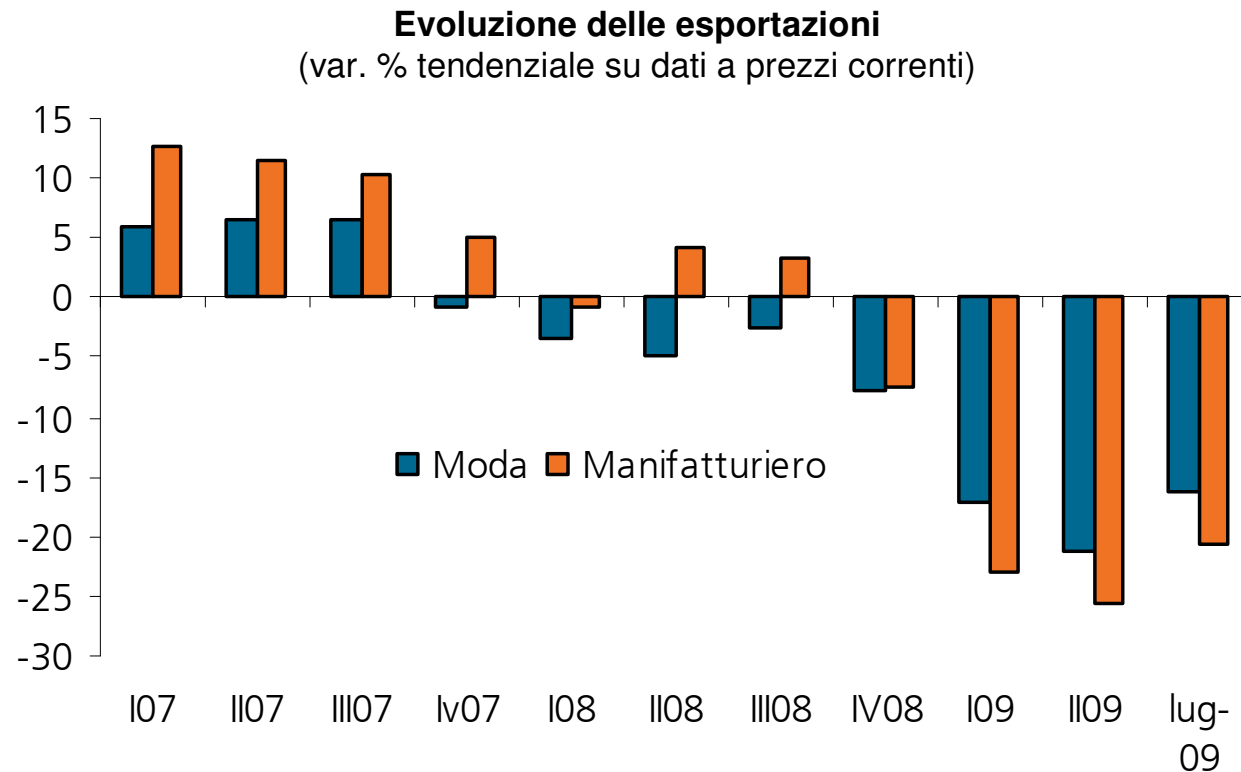
Sistema moda: una crisi che viene da lontano



Fonte: Istat

- A differenza che per la media manifatturiera, dove il calo è iniziato *post crack Lehman*, in molti comparti del sistema moda italiano la contrazione del fatturato parte da lontano: in primavera 2008 per tessile e la pelle e addirittura nel 2007 per gioielli e occhialeria, più esposti al rallentamento USA.

Male l'export ...

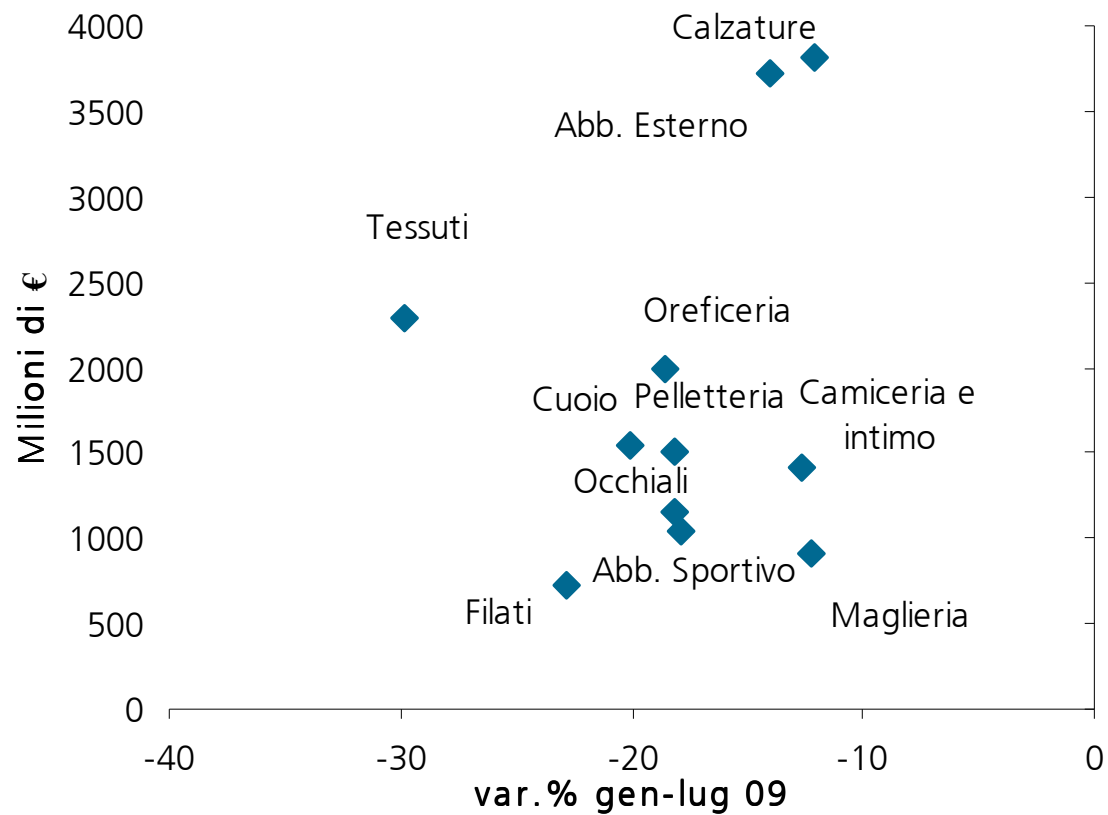


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

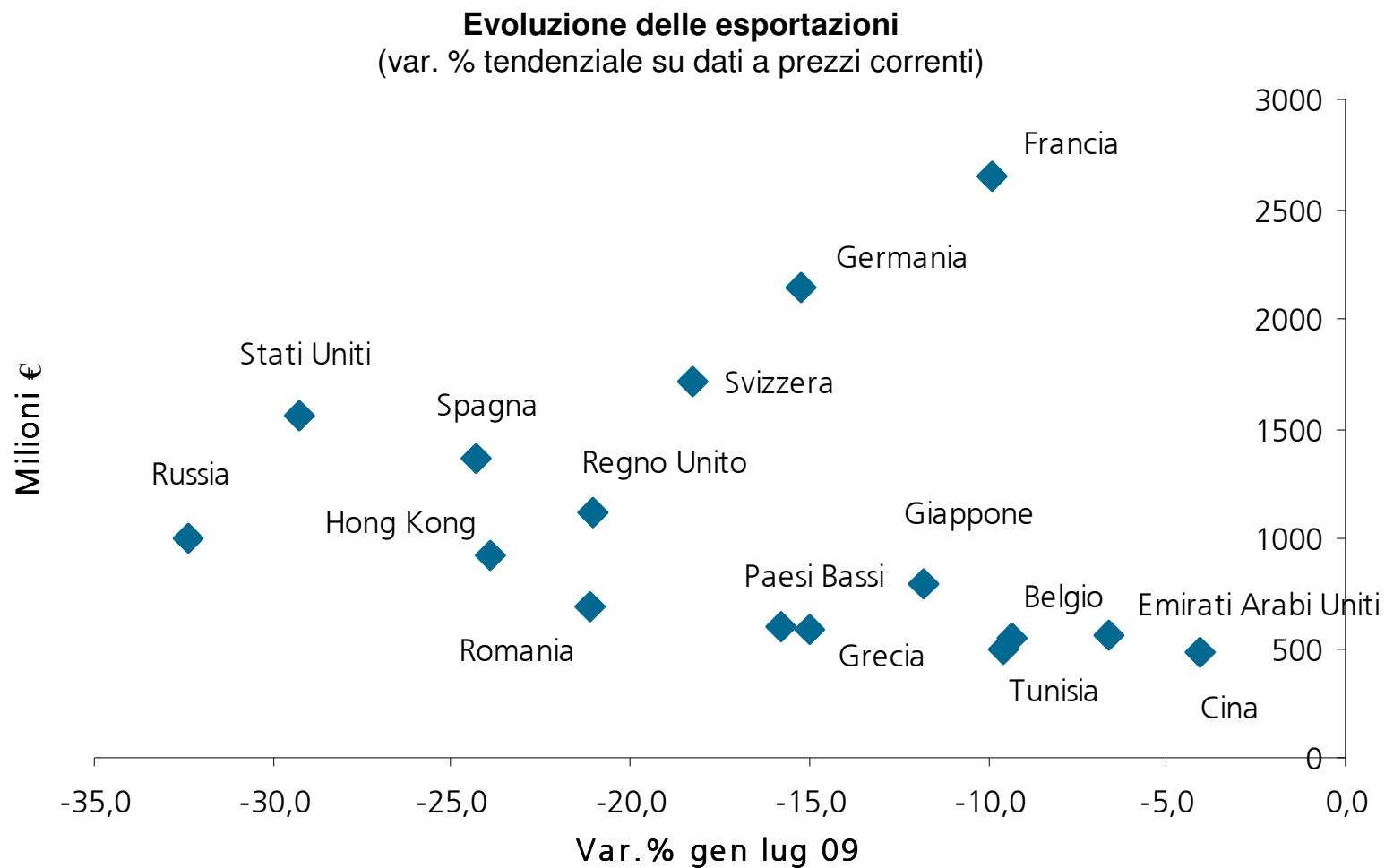
- La debolezza del fatturato è legata all'evoluzione negativa delle esportazioni, emersa, per il sistema moda, prima dell'esacerbarsi della crisi del manifatturiero e proseguita a ritmi intensi fino ai mesi più recenti.

... in particolare per i settori a monte ...

Evoluzione delle esportazioni
(var. % tendenziale su dati a prezzi correnti)

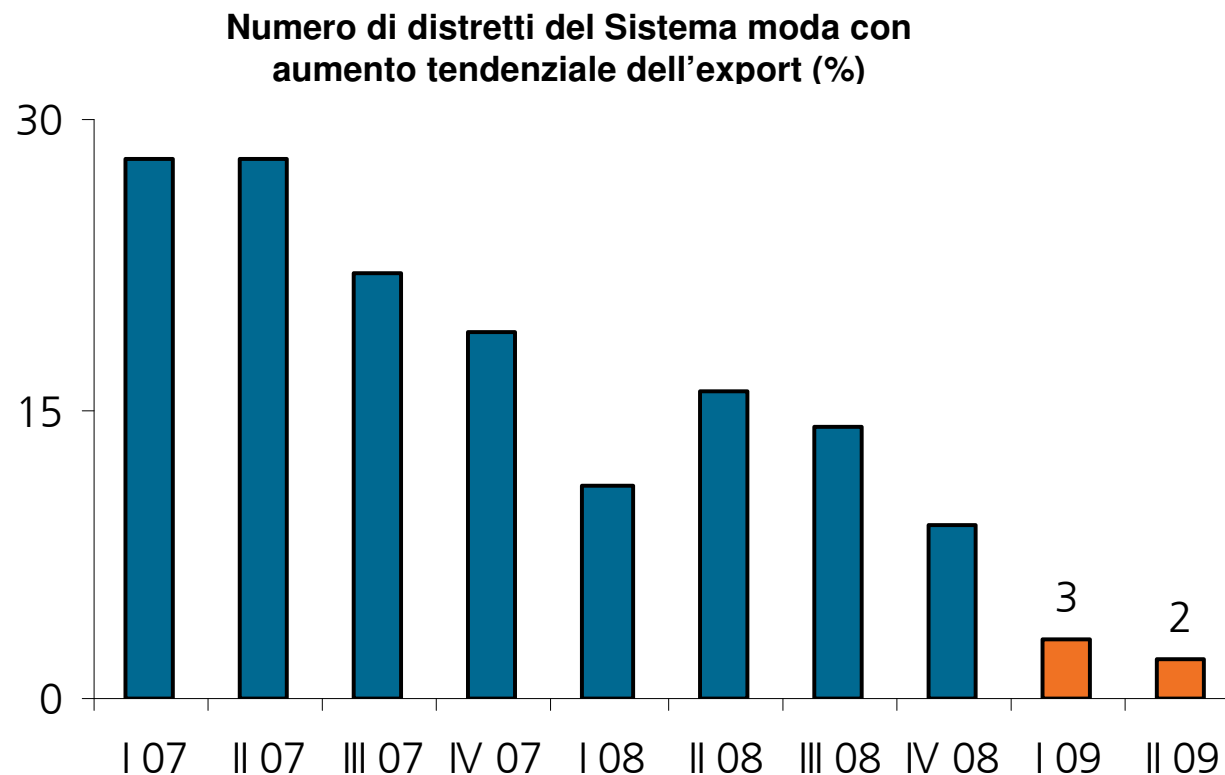


... e verso tutti i principali mercati di sbocco



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

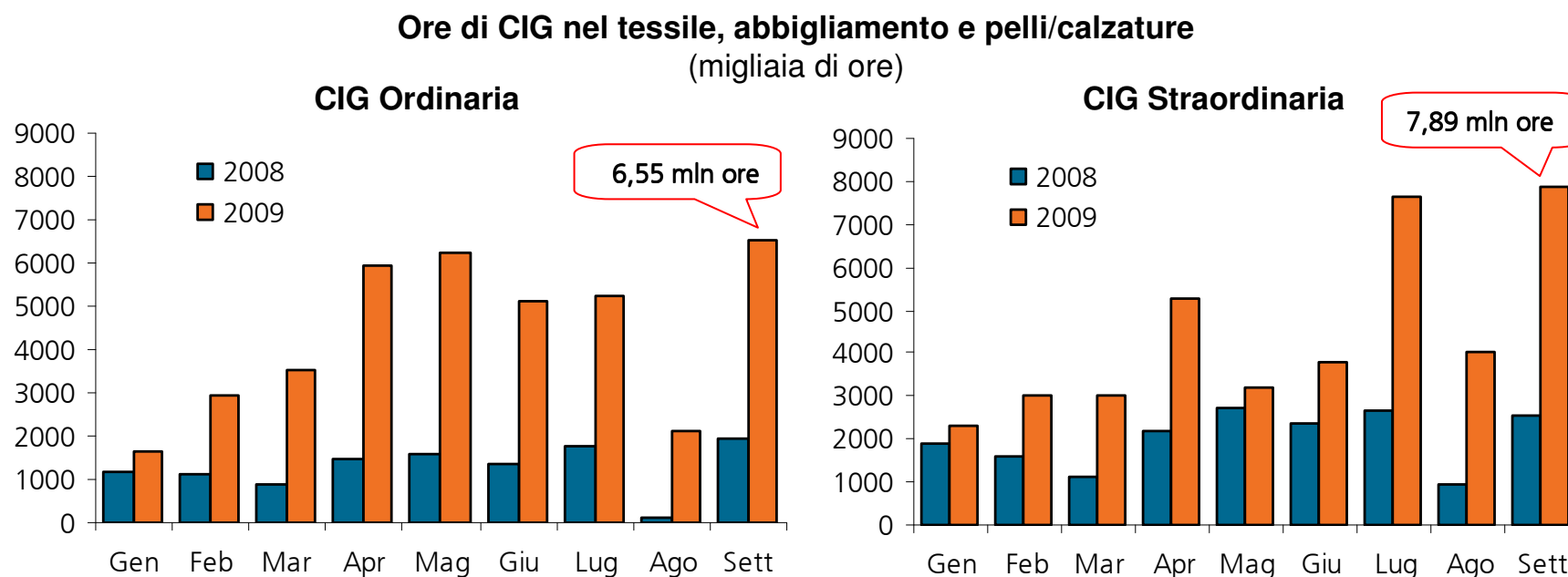
La crisi è diffusa sul territorio ...



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

- Nel secondo trimestre del 2009 solo 2 dei 39 distretti della Moda da noi monitorati ha sperimentato una crescita delle esportazioni: maglieria di Carpi e concia di Arzignano.

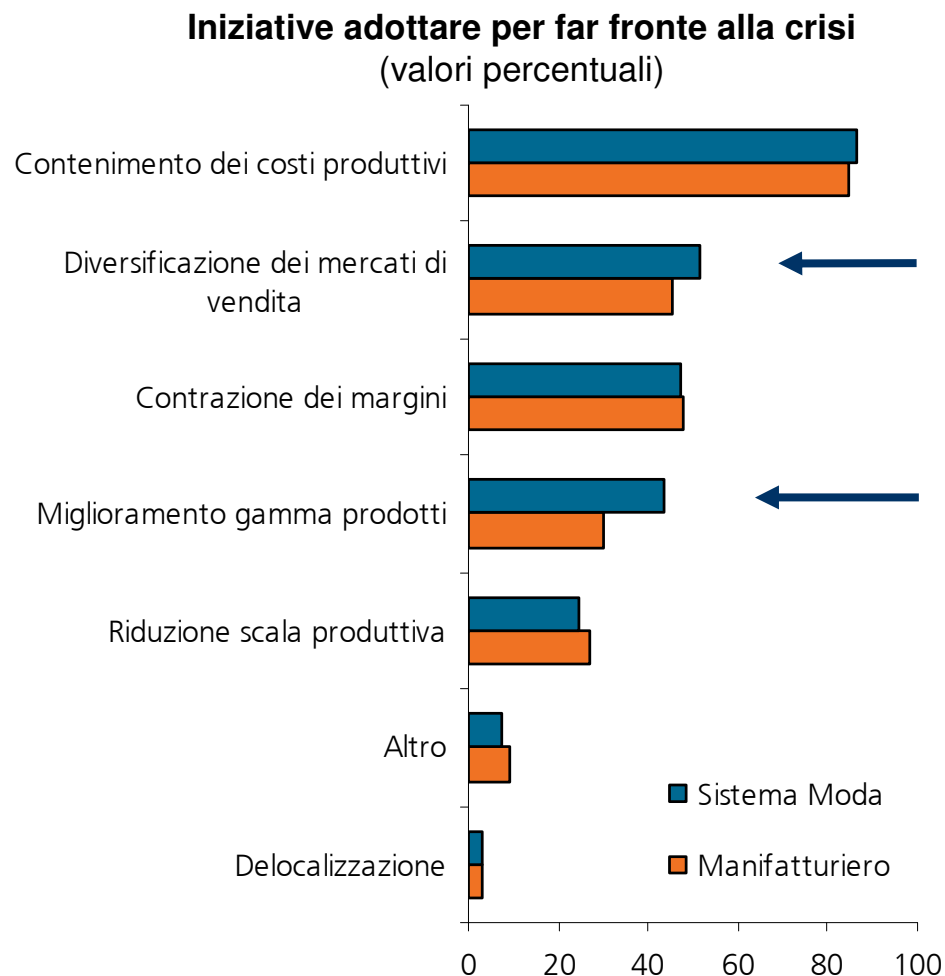
... e aumenta il ricorso alla CIG



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

- Cresce il ricorso alla CIG (ordinaria e straordinaria) da parte delle aziende del Sistema Moda: il rallentamento delle ore autorizzate nel mese di agosto, si affianca ad una nuova impennata a settembre.
- L'aumento della CIG è particolarmente evidente nel caso delle aziende che utilizzano il contratto del tessile.

La risposta delle imprese: qualità e diversificazione ...

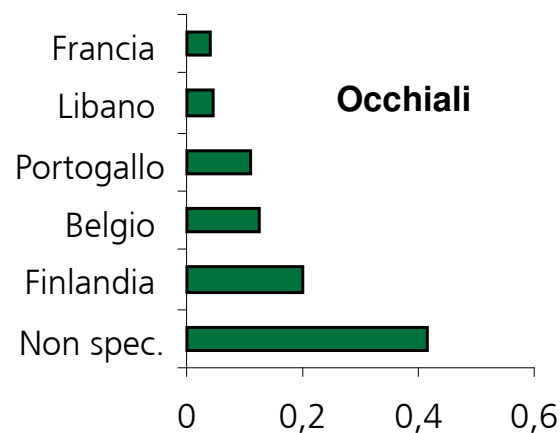
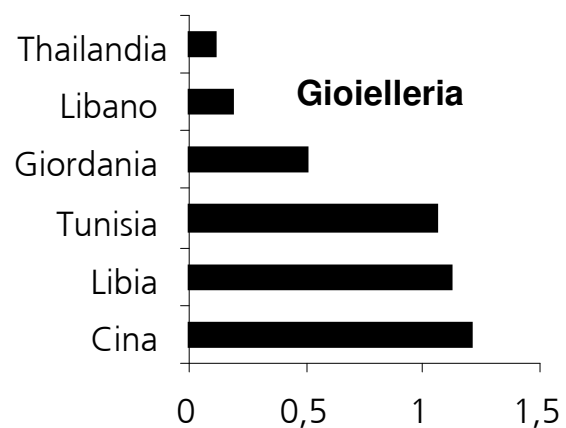
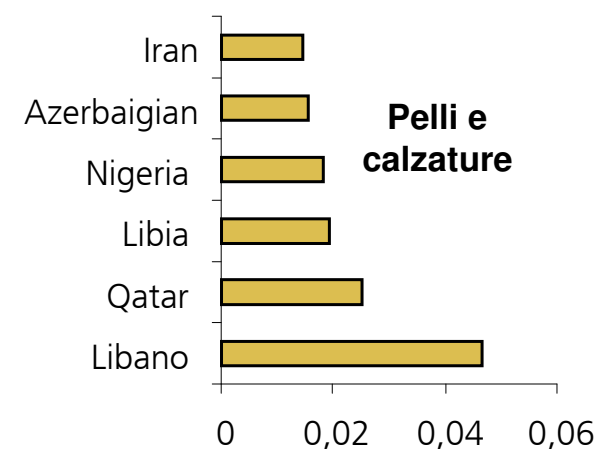
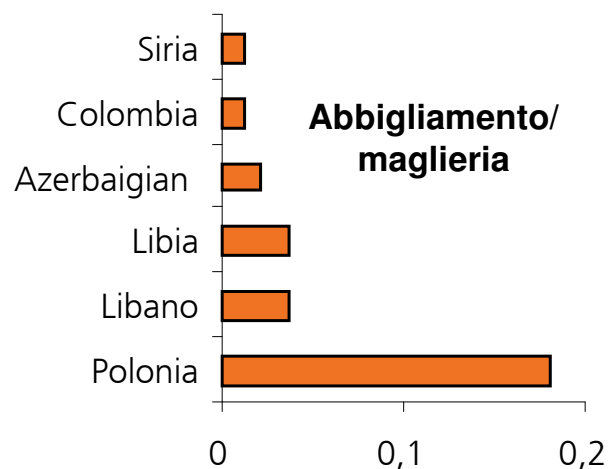
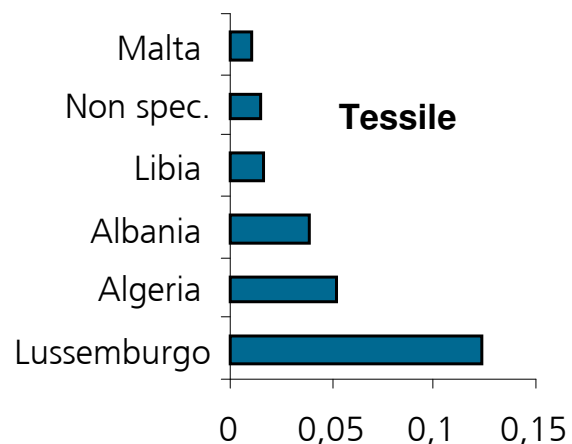


Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

- Le imprese reagiscono alla crisi innanzitutto cercando di contenere i costi produttivi, senza ricorrere alla delocalizzazione.
- Le imprese della Moda (tessile, abbigliamento, calzature), rispetto alla media manifatturiera, puntano maggiormente sul miglioramento della gamma dei prodotti e sulla diversificazione dei mercati di vendita.

... cercando nuove destinazioni ...

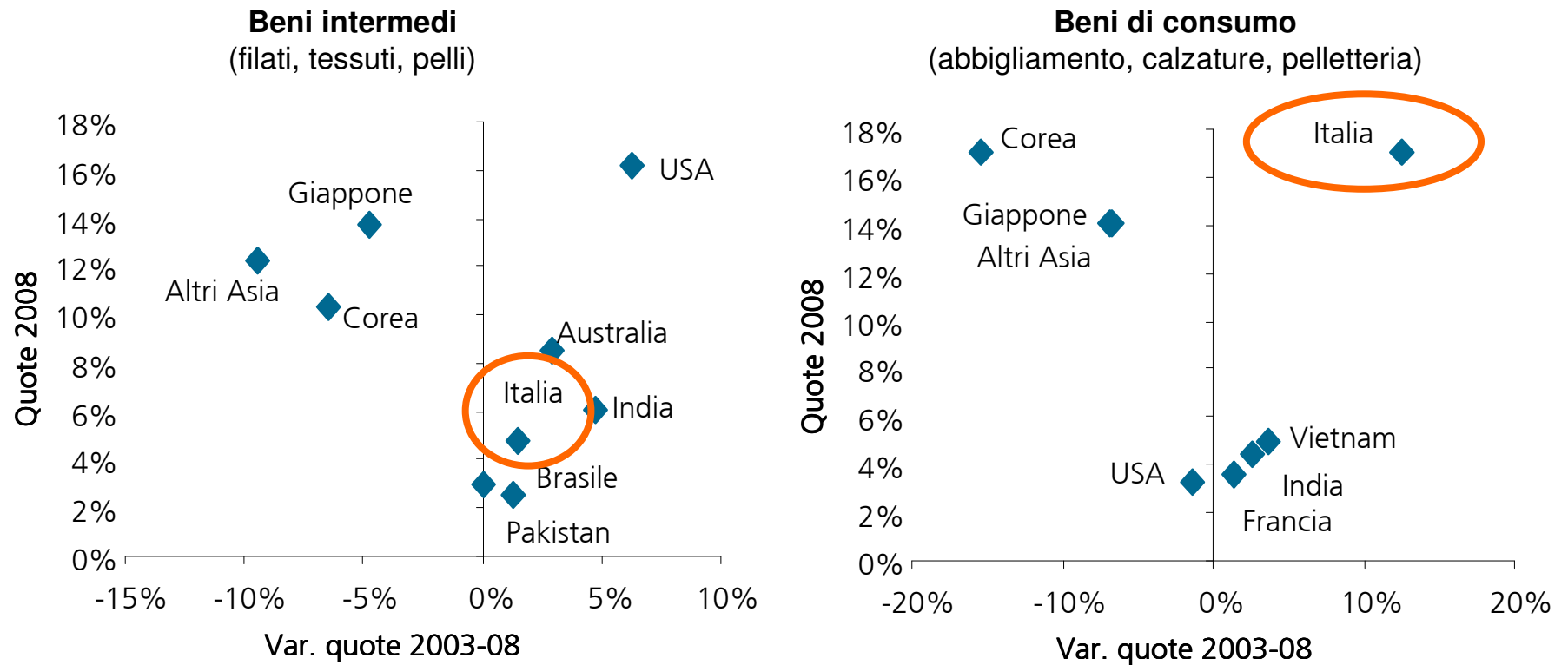
Contributi alla crescita delle esportazioni nel gennaio-luglio 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

... e rafforzando il radicamento in Cina

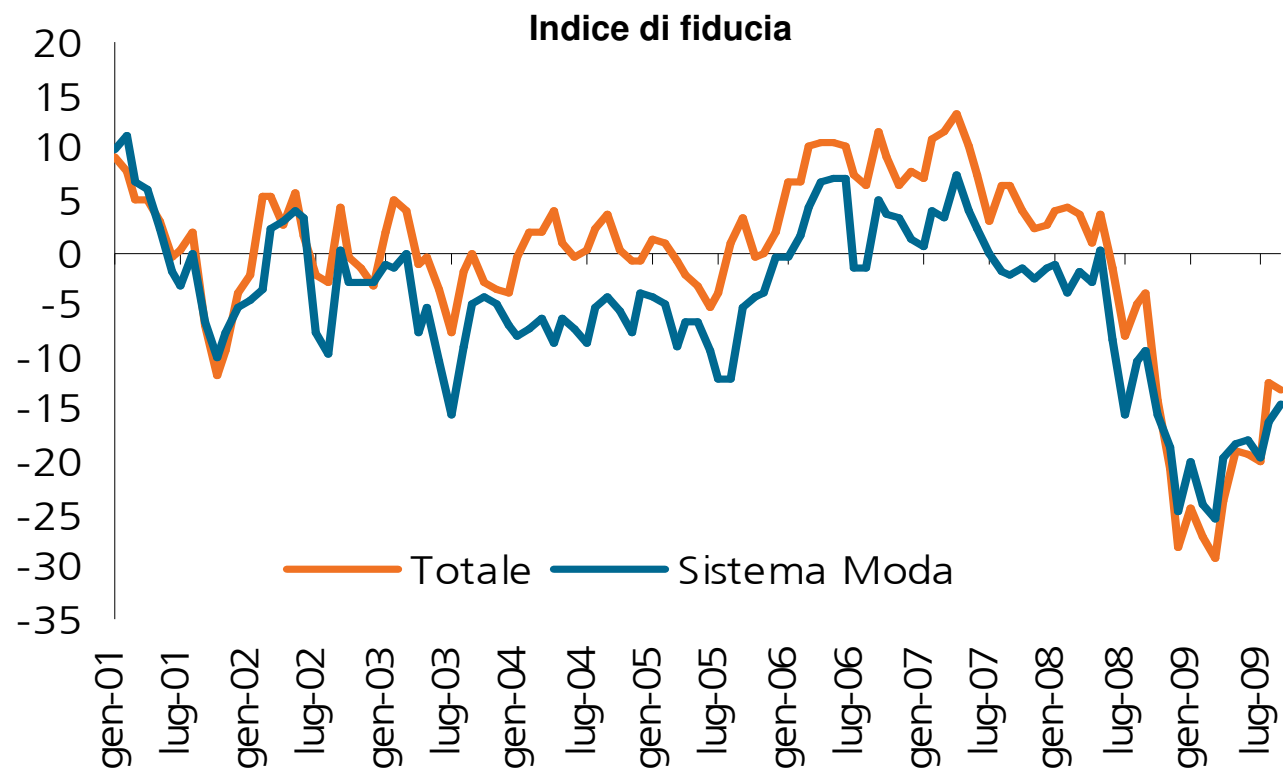
Quote sulle importazioni cinesi di prodotti del Sistema Moda
(dollari correnti)



Nota: quote calcolate sulle importazioni cinesi, escluse le importazioni dalle aree speciali, Hong Kong e Macao – Escluso gioielleria e occhiali

Fonte: nostre elaborazioni su dati UNCTAD

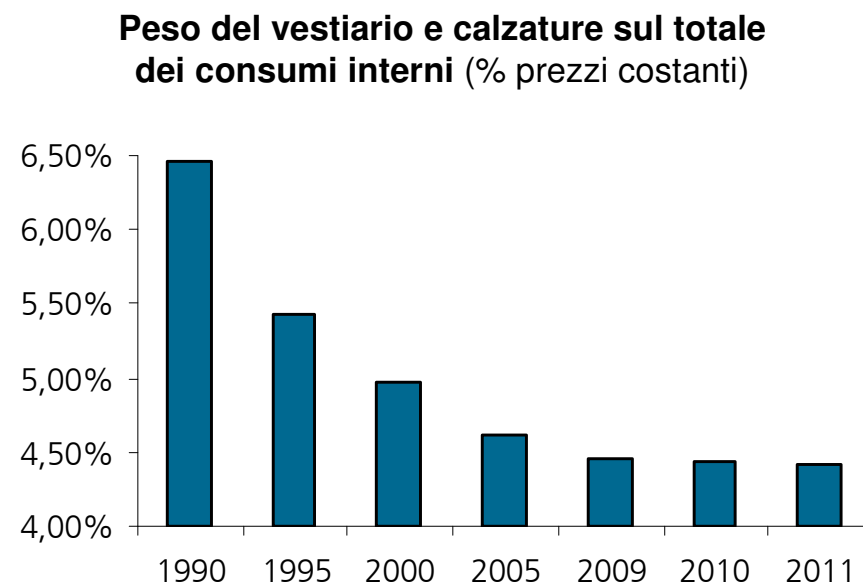
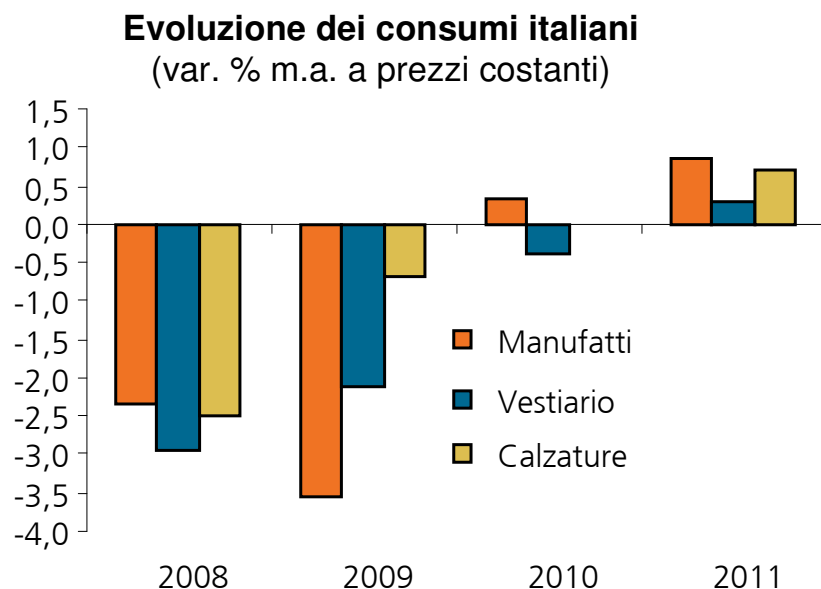
Sistema moda: migliorano le attese ...



Fonte: elaborazione dati ISAE

- Negli ultimi mesi è emerso un miglioramento: le attese degli imprenditori sono meno negative grazie ai segnali della congiuntura internazionale.

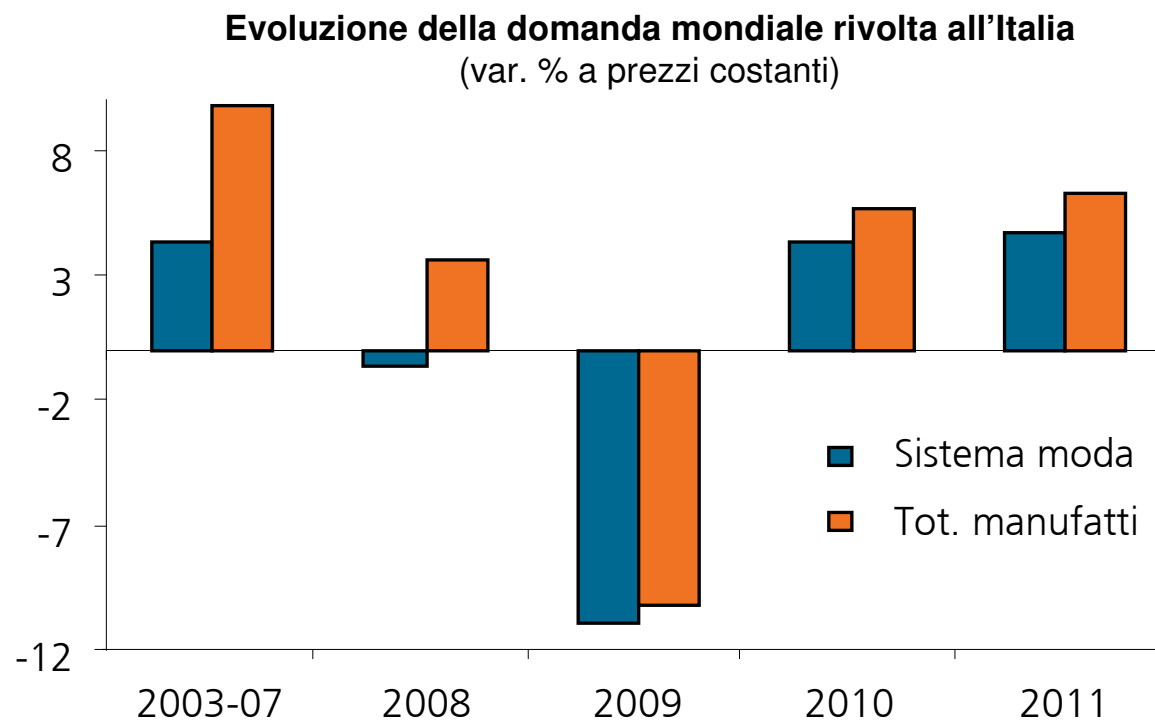
... ma rimarrà debole sia la domanda interna ...



Fonte: Intesa Sanpaolo e Prometeia

- A fronte del deterioramento atteso nel mercato del lavoro, anche nei prossimi anni vi sarà una prudenza delle famiglie italiane negli acquisti considerati meno indispensabili.
- Il vestiario e calzature non recupereranno dai bassi livelli raggiunti negli ultimi anni.

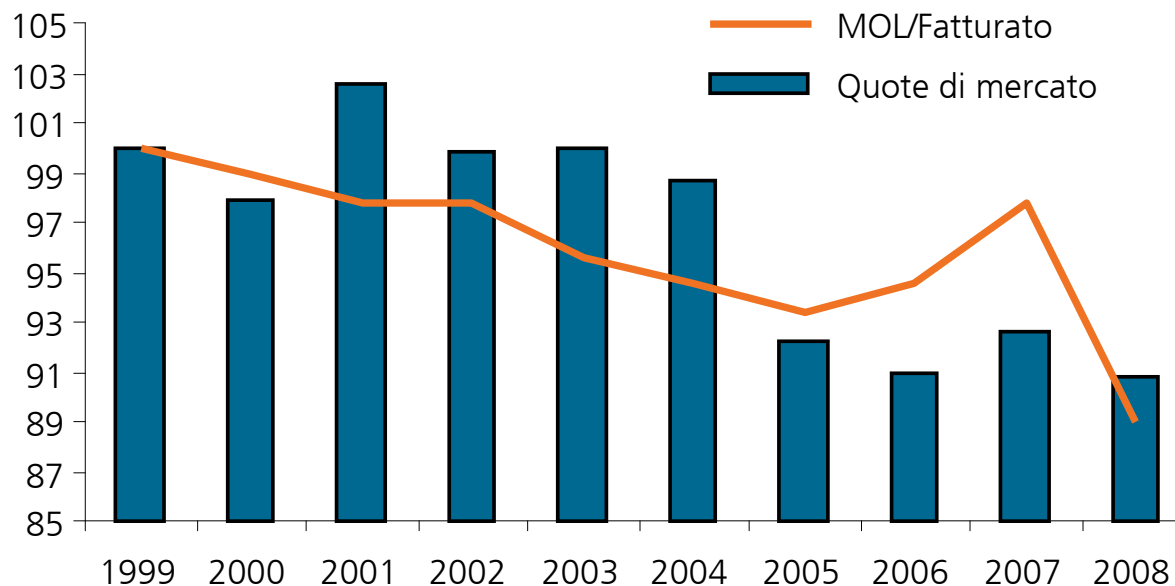
... sia quella estera



- Dopo il calo del 2008 ed il crollo del 2009, la domanda mondiale rivolta al Sistema Moda italiano resterà debole.
- Anche in previsione gli scambi mondiali di beni del sistema moda rimarranno meno dinamici del commercio di manufatti.

Si interrompe il miglioramento di quote e redditività

Quote di mercato e MOL nella Moda in Italia (1999=100)

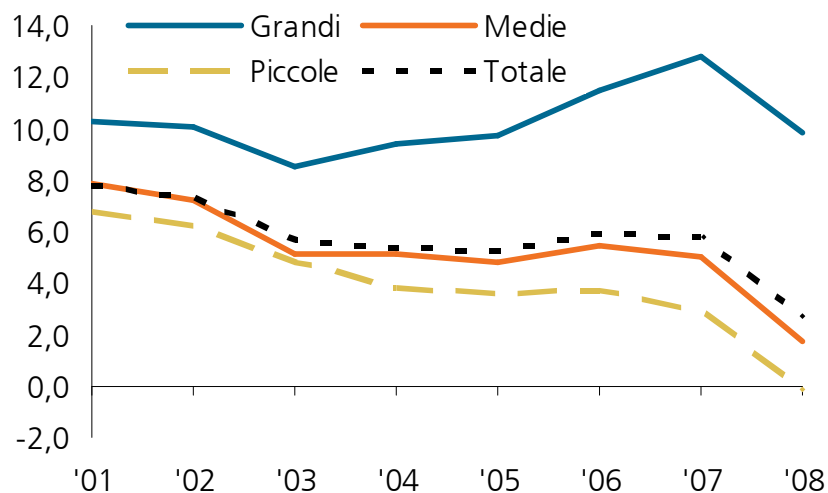


Fonte: ICE-ISTAT e Intesa Sanpaolo Prometeia

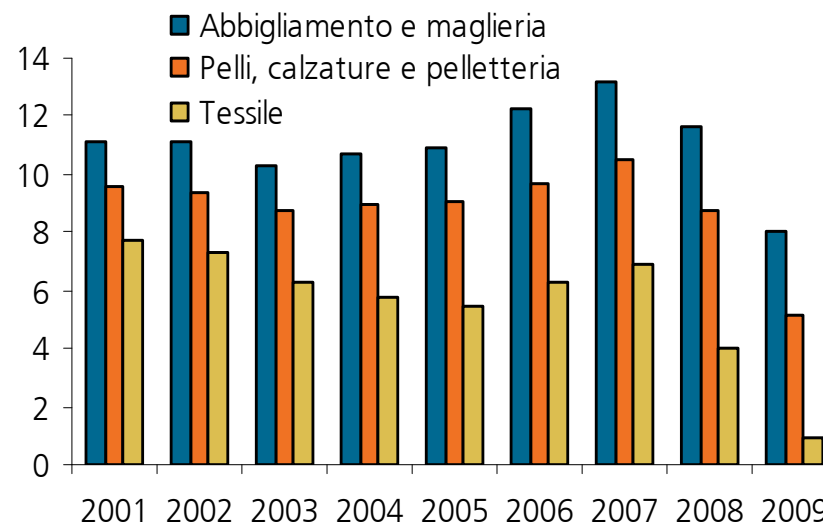
- Nel 2008 si è interrotta la fase di miglioramento: in presenza di un tasso di cambio non favorevole e del crollo della domanda, si è assistito ad un rilevante sacrificio dei margini operativi lordi (anche per preservare il più possibile le quote di mercato).

Più a rischio la filiera

Evoluzione del ROI per dimensione d'impresa



Evoluzione del ROI per comparto



Fonte: Intesa Sanpaolo Prometeia

- Sono soprattutto le PMI a registrare le maggiori difficoltà. Nel 2008, il ROI si è azzerato per le piccole imprese ed è sceso su livelli molto bassi per le medie.
- Più preoccupanti i dati delle imprese tessili, a monte nella filiera, il cui ROI potrebbe scendere, nel 2009, a livelli particolarmente bassi.

Conclusioni

- Lo scenario macroeconomico presenta **evidenti segni di miglioramento** con l'uscita dalla fase recessiva.
- La **ripresa della domanda mondiale sarà però lenta** e gravata da incognite, in particolare per quanto riguarda i beni di consumo.
- La debolezza della domanda contribuisce a mantenere elevate le **tensioni competitive**, in un contesto di cambio non favorevole.
- La crisi si inserisce in un contesto di fragilità a cui le imprese italiane hanno saputo, in parte, rispondere mostrando un miglioramento nella capacità di conquistare e radicarsi su nuovi mercati.
- La contrazione dei fatturati è stata tale da portare a **severi rischi di uscita dal mercato di un numero non trascurabile di imprese**, con una possibile riduzione della base produttiva.